



CONFINDUSTRIA PESARO URBINO

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

VADEMECUM PER LE IMPRESE



Confindustria Pesaro Urbino
Palazzo Ciacchi
Via C. Cattaneo, 34 – 61100 Pesaro
Tel. 0721.3831 – Fax 0721.65022
www.confindustria.pu.it – info@confindustria.pu.it
C.F. 80005890415

1



PREMESSA

La scuola, l'educazione, i giovani sono i principali carburanti del motore del nostro sistema sociale ed economico.

Le risorse umane sono l'elemento principale di quella innovazione indispensabile per dare futuro alle nostre aziende e alla realtà provinciale nel suo complesso.

La realtà aziendale e il sistema educativo possono raggiungere migliori risultati se lavorano insieme tra loro, con i giovani per i giovani.

Tuttavia, se scorriamo la letteratura sul tema dell'integrazione scuola-lavoro, appare evidente che il tema dell'integrazione o meglio del territorio di integrazione fra mondo della scuola e mondo delle imprese non è nuovo; anzi è fin troppo radicato nelle logiche, nelle ideologie, spesso nella storia di numerosi insuccessi nello sviluppo della relazione.

Nel panorama variegato delle collaborazioni possibili tra mondo del lavoro e mondo scolastico si colloca l'alternanza scuola-lavoro. Al di là dei riferimenti normativi, rimane il fatto che la collaborazione scuola – azienda fa parte ormai di un vero e proprio processo di crescita culturale dal quale non si può tornare indietro.

Per favorire la governance di questo cambiamento abbiamo pensato di individuare in base alle esperienze realizzate, delle condizioni di realizzazione concrete a disposizione sia delle aziende, ma anche di coloro che si dovranno relazionare con esse. L'obiettivo è quello di far sì che ci sia una maggiore comprensione dei contesti reciproci e quindi un dialogo ed un confronto sempre più costruttivo.

FATTORI DI SUCCESSO

1. La condivisione della filosofia

L'alternanza scuola-lavoro consiste in un progetto diverso dalle normali attività organizzate da più parti in tale ambito (stage, visite aziendali, ecc.) in quanto gli Istituti Scolastici coinvolti riconoscono all'esperienza svolta in collaborazione con le aziende un vero e proprio valore formativo, che viene inserito a pieno titolo nel curriculum scolastico dello studente.

Rappresenta quindi una evoluzione dell'approccio didattico seguito in cui si riconosce che, pur rimanendo la scuola il luogo per eccellenza deputato a formare i giovani, esistono altri soggetti che possono trasmettere un bagaglio valoriale ed esperienziale rilevante.

In particolare, gli obiettivi formativi dell'alternanza possono essere schematicamente quattro:

- Il primo è quello didattico: l'alternanza (secondo gli studi di Schwartz, Gardner e Morin) **favorisce la motivazione allo studio e l'accelerazione dei processi di apprendimento.**
- Il secondo è quello orientativo, ovvero finalizzato ad **aiutare il giovane ad acquisire una conoscenza del mondo del lavoro** (ritmi, logiche, stili dell'impresa) e delle capacità richieste, ed inoltre utile a scoprire le vocazioni personali.
- Il terzo, nel fornire una **maggiore opportunità di professionalizzazione**, perviene all'acquisizione di alcune competenze professionali di base spendibili nel mondo del lavoro.

- Il quarto è un percorso che **avvicina maggiormente ad una professionalità completa.**

Questa pluralità di obiettivi mantiene però la sua unitarietà nel fine di un progressivo **“avvicinamento” al mondo del lavoro.**

2. La piena consapevolezza, in particolare in capo all'azienda, dell'utilità di questo percorso.

Infatti:

- L'esperienza rappresenta innanzitutto un investimento per i propri figli e per i figli dei propri dipendenti di oggi, quindi coinvolge i referenti di domani dell'azienda;
- I giovani possono fornire idee fresche e una capacità di lettura diversa di certi fenomeni, rappresentano quindi l'opportunità di avere una lettura critica utile per l'azienda;
- L'azienda si può porre in modo autorevole tra i soggetti promotori dello sviluppo del territorio di cui fa parte esprimendo quindi una leadership positiva nei confronti degli altri stakeholders: clienti/fornitori aziendali, Istituzioni e altri referenti;

3. La consapevolezza degli “impegni” che l'azienda si va ad assumere

La collaborazione comporta:

1. Individuare, insieme ai referenti scolastici degli Istituti coinvolti, cosa e come far apprendere al ragazzo ciò che avrebbe più difficoltà ad apprendere “teoricamente” a scuola. A questo proposito può essere utile ricordare che a differenza dello stage, l'alternanza non implica l'obbligatoria presenza dello studente presso l'azienda. In particolare va tenuto conto che un progetto positivo per un certo indirizzo scolastico, potrebbe non esserlo per un altro con diversi obiettivi formativi. Quindi la progettazione congiunta o comunque un maggior coinvolgimento iniziale dell'azienda nel progetto formativo è il presupposto indispensabile per avviare positivamente la fase successiva di relazione con lo studente;
2. Affidare il progetto ad un referente ben preciso, che sia informato su che cosa si sta facendo, sugli obiettivi della partecipazione al progetto e su quelli che si intendono raggiungere;
3. Verificare che effettivamente l'esperienza in corso abbia un valore formativo per il giovane. In questo aspetto in particolare emerge il valore di investimento per l'azienda;
4. Fornire agli insegnanti una valutazione sull'esperienza fatta dal ragazzo.

NOTA ESPLICATIVA SULLE COMUNICAZIONI “OBBLIGATORIE”

Nonostante la legge 27 dicembre 2006 n. 296 (finanziaria 2007) preveda la comunicazione preventiva per "tirocini di formazione e orientamento e ad ogni altro tipo di esperienza lavorativa ad essi assimilata" al Centro per l'Impiego, il Ministero del Lavoro ha specificato con nota del 17 febbraio 2007 l'esonero dall'obbligo di comunicazione per i tirocini promossi da soggetti ed istituzioni formative a favore dei propri studenti ed allievi frequentanti, per realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro.

Le caratteristiche di tali tirocini sono:

- *Promozione*: da parte di una università e istituto di istruzione universitaria abilitato al rilascio di titoli accademici, di una istituzione scolastica che rilasci titoli di studio aventi valore legale, di un centro di formazione professionale operante in regime di convenzione con la regione o la provincia;
- *Destinatari*: studenti universitari, studenti di scuola secondaria superiore, allievi di istituti professionali e di corsi di formazione iscritti al corso di studio e di formazione nel cui ambito il tirocinio è promosso;
- *Svolgimento*: all'interno del periodo di frequenza del corso di studi o del corso di formazione.

Rientrano negli obblighi di comunicazione i tirocini promossi dai centri per l'impiego e da altri soggetti operanti nel campo delle politiche del lavoro a favore di soggetti inoccupati o disoccupati, nonché di soggetti svantaggiati o di disabili, con la finalità di favorirne l'inserimento lavorativo. Sempre in tema di tirocini, si chiarisce altresì che, fermo restando l'obbligo in capo al soggetto ospitante, è possibile che la comunicazione sia effettuata in sua vece dal soggetto promotore, peraltro già tenuto a provvedere alle assicurazioni obbligatorie.

4. L'adozione di alcune regole di “buona gestione”

- Molto spesso l'azienda lamenta di essere “sommersa” di richieste di collaborazione di vari enti formativi (scuole, università, centri di formazione, ecc.). Un atteggiamento costruttivo è quello di **dare la precedenza ad iniziative strutturate che fanno parte di percorsi sistemici**, piuttosto che a iniziative sporadiche e fine a se stesse.
- Prima di dare disponibilità è necessario prevedere un momento finale di **verifica puntuale sulle condizioni del progetto**, in particolare
 - il tipo di attività per cui è stata chiesta/fornita la collaborazione,
 - le aspettative della scuola sulle modalità e sugli obiettivi che si intendono perseguire,
 - le proprie finalità,
 - l'esistenza di una persona a cui affidare lo studente che si troverà in azienda,
 - la possibilità di avere una “postazione” che serva da punto di riferimento per il giovane,
 - l'esistenza di un referente scolastico ben preciso con cui interloquire per tutta la durata dell'esperienza,



- la durata migliore dell'esperienza per riuscire a trasmettere la propria realtà ed i propri valori da un lato e consentire allo studente di esserne stimolato, dall'altro.
- **Richiedere/Verificare che lo studente sia stato non solo informato ma anche preparato all'esperienza;** che quindi sia stato messo in grado di cogliere il perché ed il valore formativo che si intende trasmettere.
- **Richiedere/ Verificare che il ragazzo - e anche gli altri attori - abbiano chiaro il ruolo dell'azienda in questa esperienza.** L'azienda cioè non è chiamata ad essere diversa da quello che è, - cioè non deve "simulare la scuola" - ma è il contatto stesso con la vita aziendale all'interno del percorso di studi che diviene formativo in quanto si viene a contatto con un'altra tipologia di contesto e di regole di funzionamento.
- **Richiedere in itinere delle occasioni di confronto con il referente scolastico,** che non sia la solita compilazione del documento cartaceo a cui viene demandato normalmente questo compito.
- **Dedicare tempo per un primo incontro** con il ragazzo in cui più che iniziare "a fare" si cerca di far conoscere l'azienda, il tipo progetto da fare, i requisiti di "buon comportamento" richiesti, la sensibilizzazione sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro e della privacy.
- **Avere ben presente alcune condizioni di contesto quali:**
 - **il ragazzo è presso l'azienda perché inserito in un percorso formativo** (tramite il lavoro deve quindi poter imparare qualcosa che potrà poi approfondire ritornando a scuola); non è quindi presente per fare un lavoro fine a se stesso
 - ha **sperimentato modi di apprendimento diversi**, quindi potrebbe aver bisogno di un po' di tempo per capire dove si trova e poter reagire in modo opportuno;
- **Partecipare ad iniziative** che prevedono l'incontro tra persone del mondo scolastico e del mondo aziendale in quanto in questo modo ci si rende conto delle condizioni peculiari della realtà scolastica e si riesce a far percepire meglio il proprio vissuto.

IMPRESA FORMATIVA SIMULATA

Una seconda modalità di realizzazione dell'alternanza scuola lavoro è quella dell'impresa formativa simulata.

Essa è stata introdotta perché il contatto scuola e azienda dovrebbe essere esteso al maggior numero di studenti possibili. Tuttavia, la realtà economia italiana composto da imprese di piccole e medie dimensione rende non sempre fattibile questo percorso di inserimento formativo diretto dello studente in azienda.

Il percorso si propone quindi di sviluppare una stretta collaborazione tra l'istituzione scolastica e una o più realtà del territorio in cui opera, al fine di attuare processi di simulazione aziendale: gli alunni hanno la possibilità di operare nella scuola come se fossero in un'azienda, attraverso la creazione di un'azienda laboratorio in cui è possibile rappresentare e vivere le funzioni proprie di un'impresa reale.

Le aziende simulate si costituiscono, comunicano e realizzano transazioni nella rete telematica rispettando la normativa italiana come le aziende locali: unici elementi non reali sono le merci e la moneta, mentre si devono iscrivere alla camera di commercio, hanno la loro partita iva, redigono il proprio business plan, hanno le problematiche relative alle denunce inps ed inail. Posso concludere transazioni commerciali e finanziarie. Ovviamente il tutto inserito in un contesto informatico con centri creati ad hoc.

Il compito delle aziende

Il ruolo delle aziende "reali" in questo caso è di fare il tutor (quindi di accompagnatore) di queste aziende simulate, seguendone la fase di costituzione e le varie attività.

È importante quindi essere realmente presenti per evitare che si tratti di una simulazione che si distacchi troppo dalla realtà imprenditoriale quotidiana.